

Il commento

GIUDICARE UN RETTORE

di GIOVANNI PASCUZZI

In un articolo su «l'Adige» del 7 marzo, dal titolo «Daria de Pretis rettore, una svolta per il Trentino», Gregorio Arena ha offerto una sua analisi.

CONTINUA A PAGINA 6

Dalla prima

Come si giudica un rettore

Il professor Arena ha scritto: «Non sappiamo ancora chi siederà in Piazza Dante nei prossimi anni. Sappiamo invece di avere finalmente un rettore forte, autorevole, che sarà sicuramente rispettoso della speciale autonomia territoriale della Provincia, ma che pretenderà altrettanto rispetto per l'autonomia funzionale del nostro ateneo, sapendo di avere con sé l'intera università».

C'è una parola in tale frase, per il resto condivisibile, che induce a una riflessione da svolgere senza pregiudizi e in tutta onestà. Tale parola è: «finalmente». Essa va interpretata nel senso che autorevole e forte non sia stato il rettore Davide Bassi?

Attingere a parametri come il carattere o i metodi di una persona può diventare un comodo alibi. Un uomo che ha ricoperto ruoli importanti di governo di una comunità si valuta per le sue scelte.

Negli ultimi anni del suo mandato, il rettore Bassi ha preso decisioni destinate a incidere in profondità sulla vita dell'ateneo: ha contribuito a definire i contenuti della norma di attuazione della delega alla Provincia delle funzioni statali sull'università; ha contribuito a definire e approvare il nuovo statuto dell'ateneo; ha definito e approvato (per la parte universitaria) i contenuti dell'atto di indirizzo con il quale sono stati definiti gli obiettivi della nostra università per il prossimo triennio; ha contribuito a elaborare e approvare il nuovo regolamento generale di ateneo; ha proposto e contribuito ad approvare il rinnovo della carica del direttore generale per un periodo che superava di molto la scadenza del suo stesso mandato; ha avallato la riorganizzazione del personale operata negli ultimi mesi.

Personalmente non ho mai dubitato del fatto che Davide Bassi fosse forte e

autorevole. Non ho condiviso le decisioni che egli ha preso o ha concorso a prendere. E non ho cambiato idea.

Forse il professor Arena, usando la parola «finalmente», voleva esprimere l'auspicio di un vero cambiamento di rotta. Ma se nei prossimi mesi il nuovo vertice dell'ateneo e l'intera comunità universitaria si troveranno a proprio agio nel modello di università disegnato e implementato dal precedente rettore, se nessuna iniziativa verrà presa per almeno tentare di modificare o porre nel nulla le scelte che egli ha fatto, limitandosi al più a qualche piccolo aggiustamento, allora bisognerà riconoscere che Davide Bassi è stato, oltre che autorevole e forte, un grande rettore perché ha saputo tenere la barra dritta comprendendo i veri interessi dell'università, dei suoi studenti, dei suoi professori e del suo personale tecnico-amministrativo, anche quando tutto sembrava essergli ostile.

Giovanni Pascuzzi,
docente ordinario
dell'Università di Trento